ANNO XXXVI. — Lunedì, 9 Luglio 1883. — NUM. 188.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 8 —	£ 6	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ogni foglio: per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victories, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Roma, 8 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] da Frohsdorf in data [illegible] che la visita dei principi [illegible] di Chambord fu cor[illegible] due o tre minuti; non [illegible] accenno ad affari po[illegible] partenza dei principi, il [illegible] la sua soddisfazione.

[illegible] il colloquio di soli due [illegible] non venne fatto alcun [illegible] agli affari politici, deve aver pro[illegible] delusione nei principi, i [illegible] certamente un rico[illegible] dei loro diritti di [illegible]. Il ricevimento fu un sem[illegible] e nulla più ed i prin[illegible] al loro ritorno in Francia [illegible] loro partigiani [illegible] che possa far spe[illegible] dei legittimisti alle loro pretensioni.

La vertenza fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia [illegible] definitivamente ri[illegible] dalla *Politische Corre*[illegible] ha da Bucarest che una nota del governo rumeno, destinata a [illegible] l'incidente provocato dal [illegible], fu consegnata [illegible] austro-ungherese barone de [illegible] che la Rumenia [illegible] maggior arrendevolezza anche [illegible] dardebasco [illegible].

[illegible] rumeno, dovrebbe essere [illegible] sono disposte ad [illegible] le agevolezze possibili, [illegible] voler ammettere tutte [illegible] rumeno, sarebbe stato lo [illegible] provocare gravi conflitti.

[illegible] che il governo prussiano [illegible] all'ultima nota del car[illegible]. A proposito di quest'ul[illegible] giornale tedesco afferma che [illegible] che la Curia non [illegible] considerare come suffi[illegible] il progetto ecclesiastico, soprattutto [illegible] che venga lasciato nulla alla facoltà di [illegible] dello Stato. La nota dichiara pure, quale indispensabile condizione di pace, la completa libertà delle [illegible] ecclesiastiche e chiede [illegible] energico, ulteriori [illegible].

[illegible] indirizzò al [illegible] lettera [illegible] elettori, ne' [illegible] detto [illegible] di ozio politico, giunti [illegible] animo grato non dimen[illegible] i miei elettori, non lascian[illegible] la viva i attacchi di destra [illegible] eletto sempre nuova[illegible] rappresentante, ed in tal [illegible] una continua coope[illegible] parlamentari nel grande [illegible] risorgimento e del con[illegible] impero tedesco e delle sue [illegible] per quanto osteggiate [illegible] spesso anche dal[illegible] su solide basi, e [illegible] nostri posteri, come una [illegible]. Chi ebbe la liete [illegible] quest'opera, può ben [illegible] per se stesso [illegible].

[illegible] americano della di[illegible] aveva scoraggiato dal [illegible] della conferenza irlandese [illegible] a ridivenire mi[illegible] che esso abbia condan[illegible] il lord *chief justice* d'In[illegible] lord Coleridge, colpevole di [illegible] il tribunale di Londra [illegible] recentemente gli individui convinti di partecipazione al complotto della dinamite. Inoltre in una riunione della società formata a Nuova-York per venire in aiuto alle famiglie degli assassinati di Phoenix Park, O'Donovan Rossa, Sheridan ed altri fautori della violenza, espressero martedì scorso la risoluzione: « di fare all'Inghilterra una guerra scientifica, che le infliggerà già nel corrente anno maggiori disastri di quanti la Francia non ne subì nel 1870 ». Sono probabilmente vuote minaccie, di cui il governo degli Stati-Uniti stesso impedirebbe forse l'attuazione, ma il governo inglese farà bene ad adottare nuove precauzioni.

La vita locale nell'unità della patria

Ciò che succede in Inghilterra e in Svizzera merita la maggiore attenzione da coloro che studiano la scienza di Stato. Nel Regno Unito persino gli Scozzesi vogliono un ministero distinto che si occupi dei loro affari, che tenga distinto il loro fiume nella grande corrente dell'impero; e il Gladstone che ha sentimenti più teneri per gli scozzesi, li asseconda.

I costumi, le razze, le tradizioni, le corporazioni, invece di impallidire, resistono in Inghilterra; sono più verdi che mai, quasi facessero il supremo sforzo di conservarsi. È un male, è un bene? Noi crediamo che sia un bene. La patria grande non basta; e come non sostituisce la famiglia, così non sostituisce le dolci consuetudini locali. E la patria si ama tanto più quanto meglio le rispetta. I popoli grandi e forti sono popoli idolatri dei loro nidi natii.

L'Inghilterra non è riuscita ad unificare neppure le leggi civili, e per questo non è meno unitaria della Francia [illegible] interessi nazionali. Così si vede alla prova come resistano i singoli Stati tedeschi, pure lieti del vincolo comune dell'impero. E nella Svizzera, dove, sotto l'azione d'una calda corrente democratica, si erano fatte leggi accentratrici, è avvenuta oggidì una salutare reazione, intesa a salvare l'autonomia del cantone, e con essa le care e venerate tradizioni. Nel qual movimento di quel popolo ammirabile, che è lo svizzero, noi ravvisiamo le condizioni della salute e della piena coscienza della propria grandezza. Insomma, le simmetrie accentratrici, le quali distinguono il popolo francese e il popolo italiano, non sono accolte in nessun'altra parte d'Europa.

Questo fatto dovrebbe consigliarci la cautela nell'accentrare, e la cura di lasciare alle libertà locali e alle tradizioni una ricca e varia efflorescenza. *Unità nelle cose necessarie, e libertà nel resto, non solo per gl'individui, ma anche per le istituzioni*: frenati tutti, come la legislazione inglese insegna, nella cerchia della legalità e della responsabilità. Gli inglesi e gli svizzeri ora che il prevalente radicalismo accenna a dominare anche nel loro paese, si sono avvisti che la peggiore delle servitù sarebbe il trionfo di una democrazia livellatrice ad uso francese. E vogliono scongiurare il pericolo rispettando profondamente le tradizioni locali che noi rivoluzionari a uso francese siamo andati spazzando via e abbattendo. Ma è giunto il quarto d'ora decisivo, nell'occasione delle nostre grandi riforme amministrative.

Vogliamo conformarle ad immagine della Francia, ovvero adattarle ai principii e alle inspirazioni che si concretano negli Stati più liberi d'Europa? E accanto all'ordinamento della vita amministrativa ci accorgeremo che vi è una vita sociale colle proprie istituzioni autonome da garentire? *Unità solida e forte*, ma quando questa si sia ottenuta, rispetto profondo alle libertà locali, nessuna superstizione delle linee simmetriche, e fede viva e sincera nella varietà e *nell'adattamento agli ambienti*. Non sarà democratico, ma sarà conveniente il non trattare tutti i comuni allo stesso modo; e così via discorrendo. Ciò che succede ora negli Stati più civili d'Europa prova che se i popoli liberi hanno le loro grandi difficoltà sotto qualsiasi forma di reggimento, soffrono di più per colpa degli accentramenti burocratici, e sono meno idonei a salvarsi dalla violenza della rivoluzione e della reazione, che paiono le due feroci malattie del mondo moderno.

Elezioni Politiche

SECONDO COLLEGIO DI TREVISO

L'on. Luzzatti avrà una splendida rielezione nel suo antico e fedele collegio, che per tre volte lo elesse, dodici anni sono, quando non aveva l'età legale.

Ecco il manifesto che fu pubblicato dal Comitato centrale, rappresentante i liberali dei tre antichi collegi di Conegliano, Oderzo e Vittorio.

L'ingrandimento del collegio non ha scemato, ma ha dato più larga estensione alla fiducia di cui il nostro amico fu sempre onorato, e i nuovi elettori vanno a gara con quelli del vecchio collegio d'Oderzo nel dimostrargli la loro ammirazione e riconoscenza. — Ecco il manifesto:

Elettori!

Le ultime elezioni generali politiche avevano mandato alla Camera dei deputati venti professori, e la legge non consente ne siedano legislatori che dieci. Fattasi l'estrazione di undici, l'illustre Luigi Luzzatti fu tra i sorteggiati, ed il secondo collegio di Treviso è chiamato per il 15 luglio corrente a nuova elezione.

Anche dopo il responso dell'urna, il nostro benemerito deputato ebbe novella occasione di conoscere quanto fosse amato da tutte le parti della Camera ed in ogni luogo d'Italia; le dimostrazioni ch'egli ricevette attestano il nazionale rammarico per la sua assenza, pur momentanea dal Parlamento, dove anche di recente aveva avuta la prima parte nel trattare degl'interessi più vitali di finanza ed economia.

Il secondo collegio di Treviso ha un grande dovere da compiere in nome anche d'Italia, della quale, in quest'occasione, può andare superbo di rappresentare il pensiero, dimostrando, colla più lusinghiera votazione sul nome di Luigi Luzzatti, che tale uomo non può star lontano dalla Camera elettiva senza grave danno dei pubblici interessi, e dimostrargli così quella generale simpatia, che è sentimento di tutti gl'italiani, per la di lui alta intelligenza ed instancabile operosità.

A noi, poi, tale dovere maggiormente si impone, giacchè numerosi vincoli d'affetto e di riconoscenza da lungo tempo legano già una parte importantissima del II collegio di Treviso a quell'uomo, che ora dimostrò nuovamente di conciliare la trattazione degli alti interessi dello Stato colle giuste esigenze di tutto il collegio.

Elettori! Accorriamo dunque tutti concordi alle urne, animati da un solo pensiero, quello di rendere omaggio a colui, che tanto bene ad onore reca alla patria, e con uno splendido voto assicuriamoci che egli vorrà essere ancora l'invidiato rappresentante del nostro collegio.

Conegliano, li 1° luglio 1883.

IL COMITATO.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Provincia** di Vicenza, occupandosi della questione di separare la politica dall'amministrazione, accenna al nostro articolo, aderendovi, ma soggiunge queste osservazioni:

Come si potrà persuadere a molti elettori che non sia migliore deputato quello che consuma gli scalini dei ministeri per strappare ai ministri concessioni, far traslocare sottoprefetti e denunziare gli impiegati poco devoti al *partito*?

Come persuaderli che il deputato non dovrebbe parlare al ministro altro che pubblicamente ed alla Camera, lasciando che i ministri amministrino?

Per realizzare il desiderio dell'onorevole Pantaleoni e nostro, occorrerebbe che tutti i ministri fossero come l'on. Giannuzzi-Savelli, il quale bada a che gli affari del suo dicastero procedano regolarmente, e, con tutta cortesia, ma senza concedere nulla, rimanda gli onorevoli, i quali nell'interesse del *partito* o degli amici, o semplicemente nell'interesse loro, vengono a seccarlo.

Ma pur troppo colle cattive abitudini invalse fra i ministri, fra i deputati, e, diciamolo pure, anche fra gli elettori, c'è tutta la probabilità che i ministri del genere dell'on. Giannuzzi-Savelli vengano considerati come mosche bianche.

Le osservazioni della **Provincia** sono vere, ma bisogna batter e battere e fare ogni sforzo affinchè il movimento dell'opinione pubblica distrugga le cattive abitudini.

Il **Pungolo** di Napoli, ragionando sulle condizioni parlamentari, scrive:

La Sinistra quindi, senza almanaccare di accordi e di alleanze impossibili, non ha altro da fare, che di rimanere ferma e compatta nel terreno suo, aspettando che quel l'amalgama, che l'on. Depretis chiama maggioranza, si sgretoli e si sciolga, ciò che è inevitabile che avvenga al primo urto.

Vorremmo sapere qual'è il *terreno* su cui la sicurezza deve restar *ferma e compatta*, ma crediamo che sia più facile veder compatto l'*amalgama* cui allude il **Pungolo**, che la Sinistra da lui vagheggiata e ben conosciuta...

Il giornale di Messina **Politica e commercio** saluta l'arrivo in quella città dell'illustre deputato, on. Saint-Bon, con un articolo, cui diamo il seguente passo:

Della elezione dell'on. Saint-Bon a nostro deputato al Parlamento, il nostro paese può a buon diritto inorgoglirsi e vantarsi, non solo come di un atto che interpreta in modo elevato e nobilissimo i sentimenti e gli interessi del collegio, ma come di un vero servigio reso alla nazione.

L'illustre marino non potea a lungo restar fuori del Parlamento, in un tempo in cui le quistioni inerenti al naviglio da guerra, e la necessità di provvedere al rafforzamento di esso, rendono abbisognevole la cooperazione dei migliori e dei più autorevoli, al grande scopo.

La **Perseveranza** si occupa delle lagnanze dell'industria serica e delle tristi condizioni in cui si agita, ed osserva:

Del rimanente, questa è la condizione oramai generale di tutte le industrie, delle agricole come delle manifatturiere. Bisogna lavorar di più e guadagnar di meno, essendo durissima la concorrenza, per ragioni a tutti note ed evidenti.

I dazi sui bozzoli esteri, sulle sete estere, fanno ridere i bachicoltori e i filatori assennati; perchè qui è più evidente l'errore, che in altri dazi si nasconde. Quando noi avessimo chiusi gli accessi alla seta asiatica, essa andrebbe in Francia ed in Isvizzera, sottraendo all'Italia un lavoro in cui non ha rivali, tanta è la perfezione che vi ha raggiunta. Si avrebbe un nuovo danno, forse irreparabile; e tutti, sericultori e filatori, starebbero peggio di prima; perchè, come si sa, l'industria della tessitura nazionale non consuma che una frazione della seta filata e torta nel nostro paese.

Il **Corriere Mercantile** di Genova deplora che la Camera non abbia fatto una discussione del progetto di proroga della Convenzione di navigazione colla Francia e risponde ad alcune osservazioni della relazione dell'on. Branca.

In un altro articolo, il **Corriere** tratta la questione della compera delle azioni del Gottardo da parte dei tedeschi, dimostra la gravità del fatto e conchiude:

E bisogna convincersi che la stampa, non ha la missione di *deplorare* ciò che avviene di dannoso al paese, ma quella, bensì, di avvertire, di vigilare onde il danno non avvenga.

La stampa italiana lasci da parte le *sfuriate* di Zanardelli, le pazzie del Coccapieller, i piccini interessi dei *gruppi*, gli odii e gli amori del cosidetto gruppo di Sinistra storica, e si occupi, ma si occupi a tempo, dei grandi interessi pubblici.

Accrescerà la propria importanza, si renderà utile e risparmierà, colla avvertenza a tempo, qualche disinganno al paese, sul genere di quello che ora ci amareggia e ci fa strillare... contro coloro che seppero far bene i propri *affari*.

Stampa Francese

La **République Française**, ragionando del lavoro della Commissione che studia i disegni delle convenzioni colle compagnie delle strade ferrate, non può fare a meno di confessare che si è perduto un po' di tempo. Nel modo con cui fino a ora si è camminato, dice il giornale parigino, il relatore, nonostante il suo zelo e la sua competenza, non giungerà a presentare la sua relazione in tempo di poterla discutere prima della data ordinaria delle vacanze. O bisogna protrarre questa data, o bisogna che la Commissione rinunzi a ogni discussione oziosa. Forse bisogna ricorrere all'uno e all'altro provvedimento.

Non diciamo che ci sia, continua la **République**, precisamente pericolo nell'indugio, e che lo Stato non possa assolutamente in quest'istante, fare a meno del concorso delle Compagnie. Questo concerne lo Stato non può acquistarli prima dell'esercizio del 1884, anche se si votassero i disegni immediatamente. Pensiamo inoltre che lo Stato, al bisogno, potrebbe bastare a sopportare tutte le spese di questo esercizio; sarebbe faticoso, ma non sarebbe impossibile. Dopo, senza dubbio, la situazione diverrebbe pericolosa; ora, chi oserebbe consigliare d'attendere fino al momento in cui incomincerà il pericolo per cercare i mezzi di sfuggirlo? Ma questo non è che un aspetto della questione, l'aspetto aritmetico.

In materia di finanze, come in molte altre materie, bisogna tener conto di un altro elemento, della parte morale, dello stato dell'opinione. È incontestabile che l'esecuzione del disegno Freycinet è una cosa che preoccupa gravemente gli animi. In provincia si vogliono ad ogni costo le linee promesse. Nel mondo dei grandi affari si è sgomenti degli impegni enormi che peseranno sul Tesoro se esso continua a fare delle costruzioni a sue spese senza pensare al domani. Non usciremo dal presente disagio che da una parte, assicurando il compimento della terza rete coi suoi 10 mila chilometri, e liberando, dall'altra parte, le finanze dello Stato.

La **Vérité** parla dell'interrogazione che l'unione democratica intende di rivolgere al governo circa il bilancio straordinario.

Secondo la **Vérité**, per giustificare il governo non basta il dire che esso non poteva presentare il bilancio straordinario prima di conoscere la decisione della Commissione delle strade ferrate e della Camera a proposito delle Convenzioni. Dovere del ministro delle finanze era di far seguire la presentazione delle Convenzioni dalla presentazione del bilancio straordinario. Il governo doveva stabilire un disegno di bilancio straordinario, secondo le basi risultanti dalle Convenzioni. Nè doveva impedirlo di presentare le sue cifre il fatto che queste Convenzioni dovevano essere approvate o rigettate dalla Camera.

L'anno scorso, come d'ordinario, dice la **Vérité** continuando nelle sue osservazioni, il bilancio fu presentato tutto insieme (*en bloc*).

Il governo presente non era in condizione diversa da quella in cui si trovava il governo che l'ha preceduto. Solamente le Convenzioni colle grandi Compagnie avevano una parte più larga nel meccanismo del suo bilancio straordinario. Ma per quanto importante fosse la parte che esse avevano, il governo aveva il dovere di accettarne tutta la responsabilità di mostrare alla Camera in qual modo le cifre risultanti dalle Convenzioni s'incastravano nelle cifre risultanti dai sacrifizi consentiti dallo Stato.

Stampa Austriaca

Le recenti rivelazioni di Nyregyhaza — scrive il **Fremdenblatt** — strapperanno un grido di sorpresa e d'orrore alla coscienza dell'umanità, un grido in cui si uniranno tutte le religioni e tutt'i partiti. Le rivelazioni fatte dagli accusati sul sistema d'istruzione usato a loro riguardo, superano ogni descrizione.

Non si crederebbe possibile — continua il **Fremdenblatt** — che a quarantott'ore di distanza di ferrovia da noi, la tortura, con tutte le sue peggiori raffinatezze dovesse estrarre a degli accusati la loro propria mentita colpa nel avviarli a morte. Il giudice Bary ed il suo personale si sono resi colpevoli di tali manifeste violazioni della legalità, di tali barbari eccessi contro la legge e l'umanità, da provocare indegnazione e proteste, se, come non fosse pur troppo sinora, non riuscisse a stimmatizzare quelle accuse come infami menzogne. Ma già i metodi di tortura, le minaccie, i maltrattamenti e le promesse non furono sinora smentite, ma anzi confermate.

Il **Fremdenblatt** dice di voler riservare il suo giudizio sino a dopo la sentenza, ma, se le accuse elevate per la tortura applicata a Vogel e Kron a Tiszaeszlar dai funzionarii di sicurezza e dai panduri rimanessero senza una positiva smentita, il governo ungherese abbisognerà di tutto il suo potere, di tutta la sua energia, per salvare la fama dell'Ungheria, e per estirpare costumi davvero asiatici radicati nel suo paese.

Non può — conclude il giornale viennese — rimanere senza espiazione tale violazione contro lo spirito dell'epoca nostra. L'umanità non deve ricadere nella selvaggia barbarie della tortura e dell'oppressione, del disprezzo dell'umana dignità.

Stampa Tedesca

La **Post** crede che la morte del conte di Chambord darà al partito legittimista una nuova capacità d'azione.

Si può dire — scrive essa — che la morte dà al partito la vita, mentre la vita dell'uomo, al cui nome era vincolato il partito, lo condannava alla morte politica.

Di quale specie possa essere — conclude la **Post** — l'azione legittimista in seguito alla morte del conte Chambord, ciò sarà da considerare allorchè giungerà da Frohsdorf il messaggio definitivo.

Stampa Belga

Il signor Frère-Orban, scrive l'**Indépendance Belge**, tende a divenire il Roberto Peel del suffragio che si fonda sulla capa-

---

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

— Forse ha diciassette anni e quattro [illegible] egli con tuono malizioso.

[illegible] arrossì alquanto, ma scosse sor[illegible] il capo.

— E in qual modo ha meritato un [illegible] raro?

— Per me ritengo che una cosa ina[illegible] come un ritratto, non sia un dono [illegible] di merito; mi sembra sempre sia [illegible] che vi facciamo a noi stessi. [illegible] dei miei cari mi fanno il mede[illegible] effetto e...

[illegible] continuò il capitano, dimenticate [illegible] momento, l'uomo cangia inter[illegible] esternamente, che giammai [illegible] al punto che ha la[illegible] lo ha oltrepassato, ha vis[illegible] questo signorina mia?

— [illegible] soltanto colla mente [illegible] un voi espresso in modo [illegible].

— Però il ritratto di una persona cara [illegible] di straordinariamente bello, [illegible] egli serio, perchè in un momento triste, ci distrae e ci obbliga fissare l'immagine di un volto amico.

— No, riprese essa, deve farci sempre male il prestare una vita apparente, a ciò che non ha nulla di vero.

— La vostra profonda verità è essa stessa in conflitto coll'apparenza e l'illusione su cui si basano tutte le arti. Possa il cielo preservarvi dall'inganno e dalle false apparenze, le quali così spesso offuscano le vere relazioni.

Detto ciò, tacque; un'ombra passò sulla sua fronte. Dopo alcuni momenti egli riprese il tono lieto di prima, e disse:

— Non volete ora andare a dire qualche parola cortese a quella signora di età, in nome di Sua Altezza? Capisco già, dovete permettermi di prendervi un pochino sotto la mia esperienza per indicarvi i doveri del vostro nuovo impiego.

— Oh! quanto ve ne sarò grata, rispose la giovinetta, mentre si avviava a riparare alla negligenza commessa.

— Di che esperienza si parla? chiese il principe il quale aveva udito le parole di Wilbur e gli si era avvicinato. È singolare. Capitano, fate attenzione. Fate già un viso come se aveste inghiottito dell'assenzio! A proposito, che intendevate col dire della prima giovinezza già passata, mentre scorgete laggiù quella rosea fanciulla?

— Vostra Altezza aveva ragione dicendo che la signorina Ostoff si è burlata di me, disse Paolo inchinandosi. Io rimasi veramente sorpreso dalla meravigliosa apparizione che ha sorpassato ogni mia aspettativa.

Quando il principe lo lasciò, Wilbur volse gli occhi quasi involontariamente sulla sua protetta che come tale cominciava a considerare la nuova damigella di Corte.

— Essa si disimpegna abbastanza bene, pensò egli; ancora un poco impacciata, ma presto si farà esperta.

In quel punto essa volgeva su lui timidamente lo sguardo e il sorriso benevolo ch'ei le rivolse, la fece arrossire. Benchè non avesse più l'occasione di trattenersi solo con lei, non la lasciava mai collo sguardo.

Il giorno seguente colse un momento in cui senza esser visto potè parlarle, e le chiese scherzando:

— Non cadrò veramente in disgrazia se mi permetto di darvi alcuni consigli?

— No davvero; ripetè essa subito. Ah ora sento tutto quello che mi rimane ancora da imparare! soggiunse essa, a casa sono cresciuta come l'erba sul campo; la nonna però mi diceva che non mi mancherebbero nel mondo degli amici che si prendessero cura di me insegnandomi ciò che si deve, quando io nol sapessi. Sapete ciò che temo? di aver mancato in qualche cosa a tavola pure; poichè talvolta mi avete guardato con insistenza, e poi mi sembra abbiate sorriso tra voi medesimo.

— Infatti, rispose Paolo, io ammiravo la quantità di fette di pane che tagliavate; se aveste osservato la principessa o la vostra vicina, avreste veduto come tutti adoperano il pane.

— Ah, sì, è vero, la nonna s'inquietava spesso di ciò, ma tutte le sue esortazioni erano state sprecate e non mi corressi mai, ed ecco il giusto castigo per la mia disubbidienza. Che avrete pensato di me; quanto vi sarò sembrata rozza!

— In quanto a quello che dovrò pensare di voi, signorina mia, vi assicuro che non potreste avere un migliore intercessore a questo mondo di me; disse il capitano, e la sua voce si fece insinuante.

— Ma perchè non mi fate ancora allontanare? chiese ella con malizia.

— Allontanare voi? ripetè egli con sorpresa, che intendete nel dir ciò?

— Avete quasi dimenticato che le due volte che si parlò un po' più a lungo insieme mi richiamaste improvvisamente al dovere del mio servizio?

Egli sorrise.

— Ed esigete ch'io lo faccia ora di nuovo?

— Aspettavo ciò.

— Volete punirmi perchè così rimproverarvi? - chiese Paolo.

— Chi lo sa! - rispose la fanciulla con tono scherzoso.

— Sì, fatelo; dev'essere così bello poi ottenere il perdono da voi, ma questa volta voglio condannarmi ad andar via io stesso per provare quale delle due cose è la peggiore, lasciarvi od essere lasciato da voi.

Egli si allontanò con un inchino, ed essa cercò cogli occhi la principessa, la quale, per l'appunto, andava in traccia di lei.

Il cuore di Maddalena, in quel giorno, non era così sereno come al solito. Infine egli era da compatirsi, pensava, se era partito così presto, invece di rimanere, com'essa avrebbe segretamente desiderato. — Verrà di nuovo a parlarmi di certo, disse tra sè, e lo cercò cogli occhi per ogni angolo della sala.

Ma Vilbur, che non presentiva quale inquietudine avesse destato nell'animo della fanciulla, non venne. Gli sguardi del principe, l'ironica espressione delle sue labbra non gli erano sfuggiti quando rimaneva a discorrere poco lungo colla damigella; perciò essa doveva stare in guardia.

Per pochi giorni ancora, la giovane coppia aveva intenzione di restare in S., ma prima che il principe conducesse la consorte ai suoi genitori, decisero di fare un viaggio in Francia e poi visitare una villa nel mezzogiorno della Germania, che apparteneva al principe. Il capitano e la Ostoff dovevano accompagnare le Loro Altezze. La condizione di spirito di Vilbur si era completamente mutata; egli cercava di bandire dal suo animo ogni ricordo triste o penoso; voleva vivere del momento, voleva godere ciò che questo gli offriva. Perciò respinse ogni altra riflessione, soffocò la voce della coscienza, e si abbandonò interamente alla bella prospettiva che scorgeva davanti a sè. Le feste che vennero date in occasione della giovane coppia si chiusero con una splendida festa di ballo. Il lusso e la ricchezza delle vaste sale risaltavano maggiormente alla luce dei doppieri, e gli alti specchi appesi alle pareti sembravano raddoppiarne lo splendore.

La società più distinta ivi raccolta e la ricchezza ed eleganza degli abbigliamenti delle signore unita alle uniformi dorate degl'invitati, offrivano un colpo d'occhio stupendo.

Quando le danze ebbero principio, Paolo, il quale fino allora era rimasto presso al principe, si ritirò in un angolo della sala. I suoi sguardi percorrevano le coppie brillanti, ma quando si posavano su Maddalena, i suoi lineamenti, involontariamente assumevano un espressione dolce, quasi felice.

La giovinetta indossava un abito bianco col corsetto ricamato in argento, ed una acconciatura di fiori bianchi sui capelli. V'erano certamente intorno a lei figure più abbaglianti, ma nessuna poteva uguagliarla in leggiadria.

Finito che fu il valzer essa venne come per caso a sedersi a poca distanza da lui. Essa gli volse un sorriso, ed egli le si fece tosto vicino.

— Sarete contento di me oggi? chiese Maddalena.

— Mi tenete forse per un profeta, supponendo ch'io debba leggere nel futuro, la serata è così lunga! Debbo dirvi la mia opinione sul conto vostro? soggiunse.

— Sì, ve ne prego, diss'ella con calore.

— Voi mi appariste dinanzi come un raggio di sole.

— Un raggio di sole in un abito d'argento; almeno fosse uno d'oro, disse ridendo Maddalena.

— Avete ragione, rispos'egli, guardandola; poi continuò: I non ti scordar di me che portate, sembrano tagliati

cità, poichè presenta alle Camere un disegno di legge che, se non condanna il censo, ne condanna il privilegio, e prepara l'avvenimento della capacità all'elettorato legislativo, senza condizione censitaria. Egli si avvia cioè alla revisione. Non l'ha riconosciuto lo stesso ministro? Non disse egli ieri che, se vi sono, fra i liberali, dei partigiani della revisione dell'articolo 47, ve ne sono di quelli che la vogliono per gradi, dopo un esperimento comunale e provinciale del modo d'elezione da introdurre più tardi nei comizi legislativi?

Di tutto questo soggiunge l'**Indépendance**, noi lo lodiamo, come d'un titolo d'onore, come di tante prove della sua capacità d'uomo di Stato.

Stampa Inglese

Secondo il giudizio della **Pall Mall Gazette** i documenti pubblicati da lord Randolph Churchill contro il kedive non sono tali che provino i fatti di cui viene incolpato Tewfich. Se un consiglio di giurati fosse obbligato a condannare o ad assolvere il kedive, questi godrebbe del beneficio del dubbio.

Ma la storia riferita da lord Churchill, conforme a ciò che ritiene la **Pall Mall Gazette**, ha nelle sue parti una certa coerenza, ed è possibile che nella mente di Tewfich, siano passati i colpevoli disegni che gli si attribuiscono.

Inoltre deve riflettersi che gli orientali hanno un concetto speciale della verità, della sincerità, del coraggio, e Tewfich è un orientale. È da supporre che il padre lo giudicasse giustamente quando lo diceva avere una natura debole, pronto a cospirare contro coloro che erano al di sopra di lui e contro quelli cui egli non osava resistere apertamente.

I ragionieri della Corte dei conti

Nella tornata pomeridiana della Camera del dì 22 giugno ora decorso, discutendosi il bilancio definitivo del Tesoro, l'on. Morana propose un aumento di L. 2[illegible]0 sul capitolo 32, personale della Corte dei conti, a vantaggio dei ragionieri della Corte medesima, parificandoli così agl'ispettori generali del ministero delle finanze, e l'onorevole Mazza prendendo argomento da questa proposta ricordò i referendari del Consiglio di Stato, i quali non sono, nè possono ritenersi inferiori ai ragionieri suddetti.

Il ministro delle finanze pur facendo plauso alle considerazioni svolte dall'on. Morana, ebbe saviamente ad osservare che egli non si credeva autorizzato a portare alcuna variazione in aumento al bilancio definitivo avendo sempre presenti gl'impegni assunti di fronte alla Camera di non proporre maggiore spesa, che non avesse riscontro in una corrispondente diminuzione, per non alterare quel tanto desiderato equilibrio alfine raggiunto nei bilanci dello Stato; che per altro spettava alla Corte de' conti, Sezioni unite, dalla quale i ragionieri dipendono, formulare in questo stesso senso una proposta, in seguito a quei provvedimenti di economia che per avventura la Corte stessa avesse creduto di adottare pel personale da essa dipendente.

Il proposto aumento di stipendio, per quanto si presenti sotto forma assai modesta di semplice riparazione, pure coinvolge, ed è facile prevederlo, altre non meno importanti questioni economiche e gerarchiche, le quali, l'una dietro l'altra, bisognerebbe che fossero alla loro volta risolute in un identico modo.

E perchè le osservazioni che esporremo non possano a primo aspetto sembrare inspirate a ostilità verso una benemerita classe di impiegati, i cui importanti servizi allo Stato furono dall'onorevole ministro Magliani, come già presidente di sezione alla Corte dei conti, ritenuti degni di speciale considerazione, così innanzi tutto dichiariamo, che con piacere vedremmo in un tempo assai breve esaudite le loro domande, ove però non venissero trascurate quelle non meno giuste di altri funzionari egualmente meritevoli, ed ove le presenti condizioni delle finanze permettessero un tanto aggravio.

Ed in vero migliorando lo stipendio dei ragionieri della Corte dei conti sino a lire [illegible] sarebbesi per ragioni di gerarchia e di giustizia dovuto elevare lo stipendio del segretario generale: tanto più che se nel 1862, epoca della istituzione della Corte dei conti, s'intese parificare i ragionieri di quest'amministrazione agl'ispettori generali del ministero delle finanze, non si trascurò di parificare eziandio la posizione del segretario generale della Corte a quella degli altri ministeri. E per quanto vuolsi ripetere che il segretario generale non faccia parte, come i ragionieri della magistratura, pure noi lo vediamo prescelto appunto fra i più anziani di questa classe, ed a titolo di benemerenza a quel posto promosso, locchè chiaro dimostra che lo si ritiene superiore al grado di ragioniere.

Nè potrebbesi diversamente ritenere per la posizione elevata che occupa di capo del personale degli uffici della Corte, cui spetta l'iniziativa di ogni proposta, che concerne il personale stesso.

Ma qui messa da parte la questione d'indole personale, ne sorge un'altra d'importanza assai maggiore, anche perchè complessa, quella cioè dei consiglieri della Corte stessa, i quali appartenendo all'alta magistratura, hanno diritto di veder conservata quella differenza di posizione, la quale è venuta man mano a scomparire, ove si ponga mente alle migliorate condizioni generali degli impiegati, intervenute dal 1876 in poi. Imperocchè i consiglieri rimasero stazionari in quella condizione in cui erano sino dalla istituzione della Corte, e qualora il proposto aumento pei soli ragionieri venisse approvato, ne risulterebbe una differenza di stipendio così minima fra i consiglieri ed i ragionieri da ritenersi non che di grado, ma di semplice classe, come quella che si verifica da un passaggio di una classe all'altra, fra i capi di divisione.

Pertanto, ragioni di alta convenienza e di decoro imporrebbero la necessità al ministero di elevare lo stipendio dei consiglieri della Corte almeno a lire 10 mila, come avvenne pei segretari generali, ed eguale aumento conferire al procuratore generale, da cui i ragionieri, in certo modo, dipendono per ragioni di ufficio, e così far risalire ogni miglioramento sino ai presidenti di sezione ed al presidente capo della Corte, senza punto trascurare per ragioni di convenienza e parificazione il Consiglio di Stato.

Entrati così in una via di facili e successivi aumenti di stipendio, il governo non potrebbe rimanere a mezzo, dimenticando l'alta posizione dei magistrati della Corte di cassazione, quella anche importantissima dei magistrati delle varie Corti di appello, tutto il personale facente parte del pubblico ministero, gli uffici dell'avvocatura fiscale presso il tribunale supremo di guerra e via dicendo, e così venir man mano proponendo una serie di ulteriori e maggiori spese, le quali sono tanto più giustificate per la magistratura italiana, se si voglia fare un confronto con quella degli altri Stati d'Europa.

Noi accenniamo di volo questi confronti per fare rilevare a tempo a quali conseguenze economiche ed a quali inconvenienti amministrativi menerebbe il provvedimento in discorso.

Epperò ben si appose il ministro Magliani nel pregare la Camera a voler rimandare la proposta Morana al bilancio preventivo del 1884 appunto perchè avea compreso quanto delicata, difficile ed intricata fosse la soluzione di questa in apparenza semplice vertenza.

Fatte queste considerazioni, noi portiamo fiducia, facendoci interpreti dell'intimo pensiero dei ragionieri della Corte dei conti, per quel tale sentimento di coscienza e di giustizia che non abbandona mai il magistrato, che essi per i primi non possono che desiderare di veder rimandato a miglior tempo ed assai più opportuno l'invocato provvedimento, per vederlo in appresso ampiamente e con maggior giustizia attuato in una misura generale anche pei loro colleghi e superiori della magistratura pur conservando le debite differenze di grado e stipendio. E ci conferma in questo nostro apprezzamento l'impressione punto favorevole che farebbe il veder favorita una determinata classe di funzionari, i quali, non ha guari, ottennero altro non lieve aumento di stipendio; e tutto ciò mentre in questa Legislatura il ministro della pubblica istruzione fu costretto a dichiarare non potere pel momento migliorare la sorte di una benemerita quanto mal retribuita classe quella cioè dei maestri elementari, ed uguale dichiarazione di temporanea impossibilità fu obbligato fare alla sua volta l'on. ministro delle finanze per una benchè minima riduzione sulla tassa del sale e per altri provvedimenti, appunto per non alterare le migliorate condizioni del nostro bilancio. Epperò riassumendo quanto qui abbiamo esposto, noi crediamo che non affrettando i ragionieri della Corte dei conti la risoluzione dell'invocato nuovo provvedimento a loro vantaggio, eviteranno di vederla pregiudicata, e potranno in un tempo non lontano ancora una volta sperimentare la verità del visto detto latino: *quod differtur, non aufertur.*

TARIFFE FERROVIARIE

Riceviamo la seguente lettera:

On. sig. Direttore del giornale
L'Opinione — Roma.

Abbiamo letto col più vivo interesse gli articoli pubblicati nel di lei reputatissimo giornale risguardanti la rottura dei negoziati, avvenuta fra la Direzione della Sud bahn ed i delegati della ferrovie dell'alta Italia, per la compilazione della nuova tariffa in servizio cumulativo italo-austriaco.

Crediamo non le riusciranno inopportune certe notizie che noi, in qualità di negozianti di legname siamo al caso di darle.

È positivo che la Sudbahn vuole annullare la Pontebba a tutto profitto del Brennero. A ciò essa aveva provvisto sino dal primo gennaio passato, offrendo tariffe ridottissime pei legnami in partenza da stazioni oltre Villacco, sulla linea Villacco-Rottenmann, che in base alle tariffe in servizio cumulativo dovevano transitare per Pontebba.

Per deludere i patti fatti coll'alta Italia, prescrisse che la merce abbia a viaggiare con due lettere di porto, una cioè indicante la stazione mittente reale e per destinataria quella di Villacco; l'altra indicante come stazione mittente Villacco e la stazione destinataria definitiva. Così alle ferrovie italiane veniva presentata la seconda lettera di porto e per essa la merce figurava in partenza da Villacco, da dove, secondo le tariffe in servizio cumulativo, è stabilito il transito di Peri, mentre effettivamente la merce proveniva da stazioni sulle quali era stabilito il transito di Pontebba.

Non possiamo che unirci all'egregio articolista del di lei giornale nel lodare i negoziatori italiani che rifiutarono suggellare un accordo, che renderebbe la Pontebbana sussidiaria a quella della Sudbahn.

È necessario che ognuna delle tre grandi strade abbia la propria naturale competenza pell'istradamento delle merci.

Dalla lettera della Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'alta Italia, da lei pubblicata emerge che la Sudbahn accordava al transito di Pontebba solo le merci destinate pel Veneto e pella linea di Bologna ed altre. Questa concessione è affatto illusoria da Bologna in qui, almeno pell'articolo legnami, perchè Trieste e Fiume sono al caso di far concorrenza pella via di mare alle spedizioni via Pontebba, Bologna ed altre.

Resta ora a vedersi quali provvedimenti prenderà l'alta Italia per prevenire le disposizioni che sarà per prendere la Sudbahn.

È certo che questa manterrà la tariffa ridotta via Peri, di cui facemmo cenno in questa nostra. La Direzione delle ferrovie austriache dello Stato ha già pubblicata la sua tariffa interna, che andrà in attività col 16 luglio corrente. Perciò possiamo sino da ora fare dei calcoli in proposito.

Dai risultati dei nostri calcoli apparisce chiaramente che la sostituzione delle tariffe interne italiane a quelle in servizio cumulativo italo-austriache, invece di mettere degli ostacoli al transito di Peri, lo favoriranno ancora di più, almeno pell'articolo legnami. Questo è il caso pelle piazze di Roma, Perugia, Forlì, Cesena, fra le poche destinazioni da noi calcolate, mentre per le altre piazze i noli sarebbero eguali o con varianti di nessun conto.

È certo che la Sudbahn poco s'impensierisce per le disdettate tariffe in servizio cumulativo, e le ferrovie dell'alta Italia dovrebbero adottare altri provvedimenti se vogliono ottenere da lei un'equa ripartizione per l'istradamento delle merci per le vie di Peri, Pontebba e Cormons.

Secondo il nostro debole modo di vedere, bisognerebbe che le ferrovie dell'Alta Italia, imitassero la direzione delle ferrovie dello Stato austriache. Queste limitano la percorrenza delle loro tariffe interne, le quali per lunghe distanze sono molto convenienti, sino a Jarvis, anzichè sino a Pontebba. Per questo tratto di 33 chilometri esse prescrivono il nolo di fiorini 18 per vagone pari a lire 70, ossia centesimi 21 1/5 per tonnellata e chilometro. Si capisce che tale disposizione fu presa unicamente per osteggiare la Pontebba in favore della linea del Brennero. A provarlo citeremo quest'esempio.

Un vagone legnami di 10 tonnellate, avrà, dopo il 16 corrente, il seguente nolo da Knittenfeld:

Knittenfeld-Jarvis chil. 187 fior. 40
Jarvis-Pontebba 18 fior. 58

a 2 10 L. 121 80; mentre se la tariffa interna austriaca avesse la percorrenza sino a Pontebba il nolo sarebbe da Knittenfeld a Pontebba chil. 214 fior. 44 70, L. 93 87; quindi un aumento di L. 27 93.

Seguendo dunque questo principio adottato dalle ferrovie austriache l'Alta Italia potrebbe benissimo limitare la decorrenza delle sue tariffe interne da Verona anzichè da Peri, gravando questo percorso di chil. 40 a centesimi 21 1/5 per tonnellata-chilometro e cioè con L. 87 80 per vagone da 10 tonnellate parificandolo così al percorso Jarvis-Pontebba nel trattamento, che le ferrovie dello Stato austriache hanno stabilito per questo.

L'Alta Italia, ove non credesse opportuna questa misura, che noi del resto la crediamo molto logica, potrebbe accordare alle merci in transito per Pontebba dei favori speciali in via di rimborso, come fa la Sudbahn pel transito di Peri colla tariffa da noi accennata più volte.

Infine per combattere la concorrenza di Trieste e Fiume sulla costa adriatica italiana, la quale ritira quantitativi enormi di legname da quei porti per mare a tutto danno del traffico della Pontebba, l'Alta Italia e le ferrovie Meridionali dovrebbero fare concessioni speciali alle spedizioni destinate oltre il transito di Bologna sulle Meridionali, od almeno in via generale far approvare senza indugio dal Parlamento le nuove tariffe unificate, che da quanto abbiamo potuto rilevare, pare si prestino a quest'intento.

Di Lei devotissimi

X.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

Milano, 6 luglio.

Fu detto a torto che la Svizzera è tutta un albergo. Io non verrò certamente di discutere questo giudizio così ingiusto; poichè reputo che la Svizzera fu oltremodo a trarre profitto dalle favorevoli sue eccezionali sue condizioni naturali, e preparare lieto soggiorno a quanti cercano fra i suoi monti e le sponde ridenti dei suoi laghi sollievo e salute. Amo più tosto intendere quel giudizio in questo solo senso, che la Svizzera fu sempre albergo ai profughi italiani, e fu largamente ospitale ai patriotti più egregi, mentre la patria nostra godeva le bellezze d'una tirannia straniera. Gli alberghi però non possono non costituire per la Svizzera un ramo importante di industria locale, che attira ed impiega per lo meno un centinaio di milioni di franchi all'anno, e che ne investe duecento cinquanta in immobili, e cinquanta in mobili, non comprendendo in questa cifra i mezzi d'esercizio, oltre ad assicurare lavoro a circa ventimila persone.

Se vogliamo considerare i problemi che via via questa industria ha dovuto proporsi e sciogliere per sorreggersi e progredire, e i molteplici rapporti d'affari necessariamente creati, non si può fare a meno di riconoscerle un interesse economico rilevante. Essa si è organizzata con intendimenti molto pratici, e dalla questione dell'importazione delle derrate più necessarie a quella dell'istruzione, del tirocinio e dei salari del personale, ha saputo provvedere allo scioglimento di altrettanti problemi importantissimi. Il capitale impiegato in questa industria non rende che un beneficio annuo netto del 5 per cento, ed importa a questo proposito notare come a parità di circostanze e di condizioni la Svizzera mantiene ancora una media di spesa inferiore pel forestiere in confronto di altri paesi. Questa industria che al certo non isfugge alle indagini della statistica, è rappresentata all'Esposizione di Zurigo da una Mostra collettiva della Società degli albergatori svizzeri. L'edificio destinatole ci presenta le diverse parti onde si compone un albergo con tutti i mobili, gli attrezzi ecc., relativi. Voi trovate il salotto elegante, la sala di lettura, da giuoco e da pranzo, varie stanze da letto, e i locali riservati alla cucina, alla bottiglieria ecc., oltre a stanze da bagno. Ma il concetto che guida principalmente gli albergatori svizzeri nell'assetto dei loro alberghi è quello di offrire semplicemente un'abitazione ai viaggiatori con tutti i comodi e gli agi, la quale solo si stacchi da quella delle famiglie per l'ampiezza necessaria a raccogliere un gran numero di persone.

A. Lanzi.

ROMA

Il chiostro di Michelangelo. — S'è fatto gran rumore intorno al voto del Consiglio comunale, col quale è stata rifiutata la cessione del chiostro di Michelangelo. L'onorevole sindaco, dopo il soccorso di Pisa portato dai consiglieri Baccarini, Doda, Finali e Rattazzi, ha dichiarato che riprodurrà la proposta nella Sessione autunnale. Gli auguriamo però che venga meglio formulata e motivata, poichè, benchè favorevoli in massima al concetto della cessione, noi crediamo che il Consiglio aveva molte ragioni per respingerla come fu presentata.

Prima di tutto la questione giuridica non è affatto chiara. Nessuno seppe dimostrare il preteso diritto del ministero dell'istruzione ad ottenere l'annullamento della concessione fatta al Comune. Anzi, il consigliere Ila, colla legge alla mano, mostrò questa concessione essere validissima. E la stessa relazione dell'ufficio legale, benchè concludesse ambiguamente, apparve ai consiglieri, e lo era realmente, una stringente argomentazione in favore della tesi dell'on. Re sostenuta.

Di più si diceva che i locali ceduti dal municipio erano disadatti per la scuola che vi si doveva costruire, e l'assessore Placidi sorse a dire che ciò non era punto vero e che anzi sarebbe stato un imbarazzo dover trovare un altr'area. A questo aggiungi l'indeterminatezza delle proposte del ministero e sopratutto l'incertezza del compenso da accordare al municipio, al quale omai l'esperienza ha insegnato che le amministrazioni governative cercano di dare il meno che possono; e tutto ciò forma un cumulo di ragioni che non potevano non indurre la maggioranza a pronunciarsi negativamente come ha fatto.

Secondo il solito, taluno ha voluto cacciarci di mezzo la questione politica, che proprio non c'entra nulla. Tra coloro che approvarono la proposta notammo il consigliere Salustri dell'*Unione romana*; di quelli che la respinsero, più della metà appartenevano al partito liberale, e tra gli altri il senatore Vitelleschi ed i consiglieri Ferri e Venturi, deputati ministeriali.

Del resto questo sistema di appassionare le questioni ficcandovi la politica quando non ci ha che vedere, è un giochetto vecchio che oggi non fa più effetto su nessuno.

Filodrammatici. — Nell'Arena filodrammatica famigliare, in via Parione, n. 7, si rappresenterà, alle 5 1/2 di stasera: *Fuoco al convento - Chi sa il giuoco non l'insegni* e *Telemaco il disordinato.*

Estrazione. — Alle 5 d'oggi, nella serra dell'Esposizione, si estrarranno i premi della lotteria. I premi sono 70: saranno esposti dalle 10 di stamane; dovranno essere ritirati nei giorni 9 e 12.

Consiglio comunale. — È convocato per lunedì sera, alle ore 9. La prima proposta all'ordine del giorno è il progetto di riforma della pianta organica degli uffici comunali.

Il presidente della Camera. — Dopo aver ossequiato S. M. il Re l'on. Farini, presidente della Camera, è partito da Roma sabato sera.

Erano alla stazione a salutarlo alcuni ministri, e parecchi deputati e impiegati della Camera.

Università di Roma. — Annunziamo con soddisfazione che l'egregio prof. Luigi Ferri è stato nello scorso giugno nominato socio corrispondente dell'Accademia di Torino per la classe delle scienze morali.

Papa e Chambord. — La *Voce della Verità* annunzia che, sabato, circa il mezzodì, la principessa Donna Francesca Massimo presentava al Papa lire dieci mila in oro da parte della contessa di Chambord. Il Santo Padre accolse con segni di particolare benevolenza questo nuovo pegno di affetto, ed espresse il suo vivo rammarico per la malattia del conte di Chambord, dicendo che pregava tutti i giorni per la sua guarigione.

Comando d'artiglieria. — L'*Esercito* annunzia che il comando territoriale di artiglieria dall'attuale sua sede nel palazzo Salviati, sarà trasferito in via Palermo.

Coltello e vino. — Un cantoniere ferroviario, d'anni 40, da Morsovalle, fu inteso, ieri notte, aggirarsi, per circa un'ora, per le scale della sua casa, in via Carbonari, e poscia cadere nel cortile. Raccolto dalle guardie, si constatò che, oltre alle gravi lesioni al capo, pericolose di vita, prodotte dalla caduta, aveva una ferita di coltello al fianco sinistro, guaribile in una ventina di giorni. Il cantoniere, sia per lo stato d'ubbriachezza in cui si trovava, sia per la gravità del male, non ha saputo dare alcuno schiarimento; ma, dalle prime indagini, è risultato, che le lesioni del medesimo si riferiscono a due fatti: ad una caduta per disgrazia e ad un ferimento criminoso. Si continuano le investigazioni.

Suicidio. — Ieri mattina, al Campo Verano, un tal Magnifici Antonio, d'anni 23, da Aquila, si esplose un colpo di *revolver* al capo. I guardiani, accorsi, lo trovarono agonizzante. Morì mentre lo si conduceva all'ospedale militare di Santa Maria Maggiore. Pare siasi suicidato per passione amorosa.

Per Tivoli. — Si è stabilito un servizio d'*omnibus* in coincidenza col *tram* di Tivoli. Essi partono dal largo di via della Mercede, meno per i treni 1 e 10. Colà si vendono pure i biglietti.

Regio lotto. — Estrazioni del 7 luglio 1883:

Bari	55	86	10	42	71
Firenze	21	50	42	55	13
Milano	53	83	18	40	60
Napoli	29	30	50	74	40
Palermo	1	43	19	80	77
Torino	84	16	9	55	17
Venezia	71	31	18	24	2

Gli onorari degli avvocati

Torino, 7 luglio.

Si fanno commenti dai giornali cittadini e dal pubblico intorno ad una causa testè discussa davanti a questa Corte d'appello.

La provincia di Torino, che si era costituita parte civile nel processo contro l'ingegnere-capo Scrivano, ne ottenne la condanna definitiva al carcere e nei danni, che vennero valutati in lire 100 mila; per cui furono già alla medesima aggiudicate lire 24 mila di rendita depositata.

Ora i difensori della stessa provincia, dopo aver ricevuto un mandato provvisorio di lire 30 mila a dividersi fra avvocati e periti, le chiedono ancora in via giudiziaria lire 84,000, dico *ottantaquattromila*, cioè gli avvocati Pasquali e Guala lire [illegible] mila e 22 mila, Talpa e Goffredo [illegible].

Se aggiungete lire 121,70[illegible], che pure chiedono giudizialmente i difensori dello Scrivano, Delvitto, Demaria, Crolla, Moro e Villa sarebbe oltrepassata la somma di *duecento mila* per onorari dovuti agli avvocati per un *solo processo.*

I clienti chiedono si debbano falcidiare oltre alla metà le parcelle così salate degli avvocati; nelle quali, notisi bene, non entrano quelle dei periti, che non sorpassano le lire 10 mila, eppure ebbero la maggior bisogna di fare in una causa che tutta si raggirava in esaminare conti, liquidare partite, e maneggiare cifre.

Si aspetta la sentenza della Corte, che farà giustizia delle pretese di lucri eccessivi, che diventano omeopatici quando si tratta di denunzie all'agente delle tasse.

Questo fatto basterebbe a dimostrare l'utilità e l'opportunità della legge sugli onorarii degli avvocati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Lanzetta — P. M. Virzi
Dif. Vitale, Raedanini.

La sera del 13 ottobre 1882 i coniugi Antonio Guarnieri e Maria Capucci, portieri del palazzo segnato col n. 17 in via Alessandrina, essendosi assentati per qualche tempo, al loro ritorno ritrovarono scassinata la porta della propria stanzetta, e involata una grande quantità di oggetti di vestiario, biancheria e preziosi.

Datane denunzia, la questura fece delle indagini ma inutilmente. Alcuni giorni dopo, la derubata Capucci passando per piazza della Cancelleria, ove il mercoledì trovasi il mercato dei rivendugliolì, ad uno di quei banchi, tenuto da certa Campagnano Enrichetta, riconobbe una delle vesti a lei stata derubata; interrogata la rigattiera rispose averla comprata con altri effetti usati da una giovine donna che si qualificò per Luisa Pellacane e ne mostrò anche l'indirizzo, che, per cautelarsi, la Campagnano si era fatta dare. Chiamata una guardia di P. S. e narrato il fatto, questa sequestrò gli oggetti, ed invitò le due donne a recarsi all'ufficio.

Dopo le debite spiegazioni, il maresciallo Leproni, incaricato dai suoi superiori, si recò nella casa indicata dalla Campagnano, ed infatti si ritrovò la donna, che fu riconosciuta non per Pellacane, ma per Luisa Rocchioni. Praticata una perquisizione nella sua camera, in una cassa si rinvennero altri oggetti appartenenti al furto in questione, uno scalpello, e due trapani. Richiesta alla Rocchioni come si trovasse posseditrice di quegli oggetti, rispose nulla saperne, che quella cassa apparteneva al suo amante, Romolo Mancini, col quale da lungo tempo conviveva, giovine di 23 anni, noto pregiudicato ed ammonito, condannato ben 13 volte per furti, rapine, contravvenzioni, ecc. Arrestato il Mancini, negò esso pure la conoscenza di quegli oggetti.

Portata in confronto la rivenditrice Campagnano colla Rocchioni, questa non potè negare di aver venduto le vesti, ma disse esserne stata incaricata da una tale che non seppe nominare, nè indicare, e che il Mancini era inconsapevole di ciò. Tutto indusse però a credere, ed i giurati confermarono col loro verdetto, che il pregiudicato Mancini fosse l'autore materiale del furto, e che la Rocchioni si fosse prestata scientemente alla vendita della roba rubata. Perciò il primo venne condannato a 5 anni di reclusione, e 5 di sorveglianza speciale, e la seconda a 3 anni di carcere computato il [illegible] sofferto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

A Roma si erano sparse notizie assai gravi sulla salute della signora [illegible] Checchi, la valentissima prima attrice della compagnia di Cesare Rossi. Un telegramma

---

veramente dei vostri occhi, tanto il colore li uguaglia!

— Lo sapete perchè scelsi questi fiori? Perchè non mi esca di mente la vostra regina della favola, dev'essere stata colpita da ben grave dolore?

— Vi desta dunque tale interesse? soggiunse Paolo, mentre la sua fronte si oscurava.

Ah mia cara fanciulla, ci avviene spesso d'essere côlti dal dolore, quando meno ce lo aspettiamo, e si crede di esser felici.

Il volto di lui si fece improvvisamente triste quando la vide così serio e non seppe che rispondere; le sembrò che un velo nero si stendesse, sulla splendida sala, sulla brillante folla, sul suo stesso animo.

Il principe si avvicinò a Vilbur e disse:

— Capitano, voi dovete essere il mio *vis-à-vis* nella prossima quadriglia!

Paolo si volse verso la Ostoff per offrirle d'essere il suo cavaliere, ma il suo signore lo aveva prevenuto, ed egli fu costretto a scegliersi un'altra dama.

La fanciulla era rimasta per un momento sotto a quella prima spiacevole impressione; ma bentosto riprese il suo umore lieto e sereno.

— Tenete il capo troppo volto da un lato, feci già quest'osservazione mentre facevate il valzer; disse Vilbur, quando s'incontrò in un giro colla giovinetta.

— Va bene così; è alto abbastanza? chies'essa e rialzò alquanto il leggiadro capo.

— Indovinate, ciò che bisbigliavano tra loro le due signore che siedono in faccia a noi!

— Come lo potrei! rispose la fanciulla con sorpresa.

— Osservate un po' la signorina di Ostoff, diceva una all'altra, come tiene altero il capo perchè il principe balla con lei!

Maddalena lo guardò meravigliata, poi soggiunse lietamente:

— Se quelle signore mi giudicano così male, è vostra la colpa, signor di Vilbur perchè col vostro biasimo mi rendete anche più confusa.

— Non è certo questo ch'io volevo; ma quando nel prossimo giro v'incontrate di nuovo col principe, non dimenticate di mostrargli i riguardi dovuti al suo rango.

La fanciulla si sentì offesa da quest'osservazione, egli se ne avvide e soggiunse con voce più dolce:

— Sapete signorina, che io non formo quasi un solo pensiero un solo desiderio, che non si riferisca a voi, e che vorrei sempre esservi a fianco quale consigliere ed amico?

E in dir così le strinse la mano, mentre essa gli volgeva uno sguardo timido, ma riconoscente.

Le sue parole avevano destato nel suo cuore, un sentimento nuovo, che finora le era ignoto.

— Egli non ha un desiderio, un pensiero che non sia per me, ripeteva tra sè, e provò involontariamente un senso di felicità. A un tratto la voce del principe venne a destarla dalle sue riflessioni.

— Colla vostra ghirlanda azzurra, sembrate, veramente una bella ninfa campestre; disse il principe mentre danzava con essa.

— Vostra Altezza intende dire una margherita.

— Avrei dovuto davvero esprimermi meglio, in modo più poetico; in ogni modo io preferisco i fiori di prato e tutta un'aiuola di quei tulipani laggiù.

I poveri tulipani che avevano sperato di attirare gli sguardi principeschi, ad onta delle fatiche durate per mettersi maggiormente in evidenza, avrebbero arrossito dalla vergogna, se ciò fosse stato possibile, e se avessero udito questo severo giudizio.

— Come vi trovate qui? chiese egli; aspetto da voi una risposta franca e sincera.

— Potrei paragonarmi ad una principessa, la quale rimasta per lunghi anni in una capanna sognando sempre, si ritrovi un bel giorno in un palazzo incantato e si desti in mezzo allo splendore ed alla gioia, rispose la giovinetta.

— E della sua liberazione dev'essere grata a un principe, la cui parte avrei sostenuta io.

— No, diss'ella senza riflettere, e scotendo il capo; al destarmi mi trovai in faccia la vera principessa che mi fece la grazia di prendermi seco. Ma, soggiunse con faccia seria, nella solitaria capanna ci si stava pure molto bene e spesso desidero di ritrovarmi di nuovo presso alla vecchia nonna che dimora laggiù.

— Chi lo sa, se quando partiremo dalla Francia per ritornare alla capitale, non potremo passare dalla solitaria casetta; allora una certa signorina vestita di bianco, con una ghirlanda di fiori campestri, potrebbe visitarla per salutare la vecchia nonna.

Essa ascoltava ansiosamente le sue parole, ma poi riprese con mestizia:

— Ah no! altezza, essa si trova molte miglia distante dalla capitale.

— Allora dobbiamo rinunciarvi, rispose egli con comica serietà, guardandola.

— Sì, disse sospirando la fanciulla, non v'è rimedio.

— Ma ora che ci penso, non sarebbe una bella cosa, se invece di partire direttamente si prendesse un'altra via che ci conducesse alla vostra prediletta e solitaria capanna? Che ne dite di tutto ciò?

— Oh, così fosse pure! In qual modo potrei ringraziarvi altezza! ma non potè terminare la frase, perchè la contraddanza era finita ed il principe fu costretto a congedarsi dalla sua ballerina.

Maddalena era immersa in lieti pensieri, quando alzando gli occhi fu colpita dalla faccia seria di Vilbur, dallo sguardo sinistro che egli teneva rivolto su di lei. In un batter d'occhio le fu vicino.

— Che vi disse il principe per rendervi così agitata? chiese reprimendo a fatica il suo malumore.

— Mio Dio; perchè siete in collera con me? rispose ella, guardandolo con angoscia.

— Perchè siete così agitata? ripetè Vilbur con più forza senza curarsi della sua domanda.

— Sua Altezza diceva, che forse nel viaggio di ritorno passeremo per la casa della nonna ed io potrò andare a salutarla. Questo mi rende tanto lieta e contenta! Oh desidero tanto di vederla, la mia buona nonna, mi rimproverava talvolta quando lo meritavo, ma restava sempre dolce e non mi guardava mai severamente e non andava nemmeno in collera.

Alle ultime parole le si empirono gli occhi di lagrime.

La severa espressione della fisonomia di Paolo si raddolcì; fece uno sforzo per reprimere l'ardente sentimento che lo soffocava.

Voleva parlare, ma volgendo uno sguardo intorno, si accorse che aveva già attirato l'attenzione di diversi gruppi.

Tacque perciò e si allontanò, dopo aver fatto un inchino cerimonioso alla damigella.

Questa, non potendo immaginare la cagione del suo modo d'agire, si sentì profondamente offesa.

Ah, quanto volontieri si sarebbe in quel momento ritirata nella sua cameretta per piangere a suo agio! Ma sapeva che non si doveva lasciar scorgere i propri sentimenti, e che il primo obbligo del suo nuovo impiego era quello di sapersi dominare. Quando si trovò di nuovo fra le ballerine, il suo volto appariva tranquillo, ma la gioia infantile, che prima lo animava, era sparita.

Al principio della cena, il capitano le offrì il braccio e la condusse ad un tavolino.

Essa sedette in silenzio, cogli occhi fissi sul piatto, mentre, colle rosee dita, sperzava il pane. Egli la contemplò un momento, sorridendo, poi disse:

— Che peccato, che presto dovrò cedere il mio dolce ufficio di cavaliere e consigliere!

— Perchè? — chiese la fanciulla, guardandolo con sorpresa.

— Perchè non avrete più d'uopo dei miei consigli, e disgraziatamente io non avrò più nulla a rimproverarvi.

— Oh codesto poi no, diss'essa scotendo con tristezza il capo. Voi presto sarete stanco del vostro ufficio [illegible] perchè... e s'interruppe perchè, [illegible] andare in collera senza saperlo.

Paolo volse un occhiata intorno, e vedendo che nessuno faceva attenzione a loro rispose con calore.

— Dapprima lo dissi per ischerzo, [illegible]rendomi così bello il perdono da [illegible] ora ve ne devo pregare seriamente [illegible] dovete aver detto del mio carattere [illegible]vace e bizzarro; vi ho spaventata e [illegible]bata, senza che voi me ne abbiate [illegible] alcun motivo, ne fui la cagione [illegible]dendo in inganno sulla causa della [illegible]stra agitazione, che trovai poi affatto [illegible]turale. Ma nel gran mondo per [illegible]gire a una falsa interpretazione [illegible]cessario, che di tutto quello che si [illegible] o si ode, ciò che ci rattrista, o ci r[illegible]gra non si debba lasciar trasparire [illegible] all'esterno; il nostro esteriore deve [illegible]manere sempre calmo, impassibile, [illegible]terato, ed è ciò che vien calcolato [illegible] il punto più essenziale nel gran mondo. Dopo una breve pausa, essa rispose ridendo.

(Cont.)

da Bologna, dove la compagnia Rossi recita presentemente, ci assicura che la signora Duse-Checchi è in via di guarigione e tornerà fra breve sulle scene. Ce ne [illegible] con lei e con l'arte drammatica.

[illegible] scuola gratuita di recitazione della [illegible] filodrammatica romana darà al [illegible] delle recite diurne nei giorni [illegible] cominciando da oggi, domenica, a [illegible] la commedia di C. Goldoni : [illegible]

[illegible] E FATTI VARI

Provvedimenti sanitarie. — Il *Piccolo* [illegible] in data del 7 luglio :

[illegible] di Nisida è pieno di passeggieri [illegible] la contumacia.

[illegible] i piroscafi che giungono [illegible] sorvegliati al Varignano.

[illegible] sono giunti la *Seine* [illegible] e la *Venezia* della Compagnia [illegible]. Il piroscafo francese [illegible] passeggieri a bordo, e invece [illegible] Nisida, ha proseguito per Marsiglia [illegible] italiano veniva da Malta, [illegible] merci e passeggieri, [illegible] per l'Italia, quindi a [illegible] equipaggio e le valigie [illegible] per precauzione era stata incaricata [illegible] venuta a Napoli, ha [illegible] di andare a Nisida pel periodo [illegible].

[illegible] le disposizioni sanitarie [illegible] mantenute, ma severamente [illegible] questa è cosa che merita [illegible]

[illegible] dal Lazzaretto, ricevute all'ultima [illegible] che tutti i passeggieri colà [illegible] godono perfetta salute ».

Furto a danno del deputato Sangiuliano. — Nel *Corriere* di Catania del [illegible] leggiamo :

« Un grave furto è stato commesso a danno dell'on. Sangiuliano, nella sua villa di Leucatia.

« Una camera di detta villa, ove stavano rinchiuse tutte le argenterie, è stata trovata [illegible] spoglia di tutto.

« Non si è potuto calcolare finora l'ammontare del furto.

« [illegible] state sul luogo le autorità di pubblica sicurezza.

« [illegible] quella stanza non era stata [illegible] da gran tempo, e quindi non si sa [illegible] sia stato commesso.

« [illegible] intanto ha iniziato le sue [illegible] per venire allo scoprimento [illegible]

Con. Saint-Bon a Messina. — Leggiamo [illegible] *di Messina* del 6 :

[illegible] le ore 11, è giunto il nostro [illegible] ammiraglio Saint-Bon, sul [illegible] della Società generale di navigazione [illegible].

[illegible] del vapore, cento barchette si [illegible] ad esso.

[illegible] italiani ed esteri sono imbandierati.

[illegible] del palazzo Municipale e lo spiazzale dello sbarcatoio sono gremiti di elettori.

Nella lancia della Capitaneria sono andati a ricevere l'onor. di Saint-Bon il marchese di Cassibile come rappresentante il Municipio e come presidente della Società [illegible] gabinetto di lettura, il comm. Mauro [illegible] presidente del Comitato elettorale, il comandante del porto cav. Maccarone ».

[illegible] la lancia allo sbarcatoio, quella [illegible] di elettori, che fanno ressa gli [illegible] altri, per vedere la simpatica e [illegible] figura del nuovo nostro deputato, gli [illegible] imponente ovazione con lunghi battimani [illegible] alle grida di Viva Saint-Bon.

[illegible] commosso, ringrazia gli elettori, [illegible] scoperto entra nella carrozza offerta [illegible] del Marchese di Cassibile.

« [illegible] onorevole Saint-Bon pigliano posto [illegible] comm. Mauromati, il marchese di Cassibile e il cav. Ribera.

« I battimani e la folla accompagnano il nuovo deputato sino all'albergo Trinacria dove è stato fissato il suo soggiorno.

« L'accoglienza non poteva essere più splendida, è stata veramente degna dell'uomo al quale era diretta : spontanea, affettuosa, dignitosa. »

Pubblicazioni

« [illegible] di Giuseppe Garibaldi » [illegible] anniversario della sua morte [illegible] — Voltri, tip. fratelli Oberti.

[illegible] « Neotata. » Versi. — [illegible]

[illegible] « Le elezioni amministrative del [illegible] 1883. » — Roma, tip. editrice [illegible]

« Igiene della prima infanzia. » Tre conferenze del dottor Libero Bergesio. — Torino, Roma e Firenze, presso Ermanno Loescher.

Evangelina Bottero e Carolina Magistrelli. « [illegible] » con prefazione del prof. Pietro [illegible]. — Roma Torino Firenze, presso Ermanno Loescher, editore.

P. Padoa, « Sulla opportunità di riformare il Senato in Italia. » Sulla elezione dei deputati. — Roma, tip. Nazionale.

« Il carattere civile e la monarchia. » Conferenza di Ruggero Bonghi. — Napoli, tipografia Gennaro De Angelis.

Venticinque traduzioni in varie lingue del « Cinque Maggio » di A. Manzoni, raccolte da C. A. Meschia. — Foligno, stab. Campitelli.

« Nadeschda, schiava russa. » Idillio di C. Ludovico Runeberg ; prima versione italiana con prefazione e note di D. Ciampoli. — Ancona, A. Gustavo Morelli, editore.

« La pubblica sicurezza in Italia e l'ammonizione. » Studio del dott. Ercole Bassi. — Mantova, ditta editrice E. Mondovi.

« Gli Anchita e i Brundanow. » Racconto sardo del secolo XVII, con note e documenti per Gavino Cossu, volume secondo — Cagliari, tip. dell'*Avvenire di Sardegna*.

« Primi versi » di Antonio Aliprandi — Milano, Emilio Quadrio, editore.

Pubblicazione mensile Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione. Anna Vertua-Gentile, n. 1 « Poveretto - La Rosa » — Milano, libreria di Paolo Carrara. « I due orfanelli » di Felicita Morandi.

G. Galatti « Eva... All'Erta... » — Catania, Nicolò Giannotta, editore.

« Pietro Metastasio » discorso del dottor conte Luigi Falconi — Vienna, Guglielmo Frick, libraio della Corte imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene :

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto che approva la concessione alla provincia di Mantova della ferrovia da Suzzara a Ferrara.

3. Regio decreto che modifica il ruolo organico dell'Università di Palermo.

4. Regio decreto che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico all'annullamento di alcuni titoli di debiti redimibili.

5. Regio decreto che aggrega i comuni di Castelpagano, Circo Maggiore e S. Croce di Morcone all'Agenzia di Benevento.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

S. M. il Re ha presieduto ieri mattina il Consiglio dei ministri ed ha data la sanzione alle leggi nei giorni scorsi votate dalla Camera e dal Senato, fra cui a quella sul bonificamento dell'Agro romano.

Legge di contabilità

L'*Amministrazione* annunzia che con decreto reale sarà nominata una Commissione coll'incarico di preparare il testo unico della legge di contabilità e le modificazioni da introdursi nel regolamento per l'esecuzione di detta legge.

Pacchi postali

L'*Amministrazione* dice essere in progetto presso la Direzione generale delle regie poste l'istituzione di una cartolina speciale per la spedizione dei pacchi postali.

Regia marina

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni :

Da vari giorni, nell'ufficio del Comitato per i disegni delle regie navi, per cura dell'on. comm. Brin, ispettore generale del genio navale, sono incominciati gli studi per i progetti di altre grandi navi, tipo *Italia*.

— Possiamo dare la nota definitiva stabilita fra la direzione d'artiglieria e torpedini ed il Comitato tecnico per i disegni della regia nave dell'armamento guerresco che dovrà possedere la regia corazzata *Italia*.

4 cannoni da 100 tonnellate ;

11 cannoni da 15 tonnellate ;

6 cannoni 4 da 7 1/2 n. 1, e 2 da 7 1/2 n. 2;

4 Mitragliere di piccolo calibro. Munizionamento di 8000 colpi per ciascuna ;

12 cannoni revolver, o mitragliere di grosso calibro, con loro munizionamento di 5000 colpi per ciascuna ;

5 apparecchi foto-elettrici di 1000 carcel;

2 apparecchi foto-elettrici di 200 carcel per le barche ;

4 apparecchi lancia siluri;

21 siluri;

400 carabine, munizionamento per dette, 500 colpi ciascuna;

200 revolver e rispettivi munizionamenti di 100 colpi ;

20 torpedini a galleggiamento ;

2 torpediniere di seconda classe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Londra, 7. — È morto improvvisamente il duca di Marlborough, il cui figlio minore è lord Randolph Churchill, l'accusatore di Tewfik-pascià.

In questi circoli diplomatici non si crede che le trattative fra la Francia e la China siano definitivamente rotte in seguito alla partenza di Li-Hung Tsang da Shangai. Quest'ultimo è partito, perchè la sua missione militare è finita. Appena Tricou avrà ricevuto le sue credenziali, partirà per Pekino, onde intraprendere le trattative effettive.

Fulda, 5. — L'episcopato prussiano prepara un *memorandum* sulla situazione politico-ecclesiastica recentemente creata.

Cattaro, 6. — Notizie dal Montenegro assicurano che martedì fu udito un cannoneggiamento nella direzione di Hotti. Si afferma che gli albanesi fanno uso dei cannoni presi ai turchi.

Berlino, 7. — In opposizione alle notizie della fine dell'istruzione e della prossima scarcerazione del poeta polacco Kraszewski, si assicura che egli dev'essere confrontato qui, coll'ex-capitano Hentsch, pure arrestato.

Londra, 7 (sera) — Si assicura nei nostri circoli diplomatici che le potenze occidentali sono disposte ad aderire, nel limite possibile, a talune delle domande formulate nella nota rumena sulla questione danubiana, come l'ammissione della Rumenia nel concerto europeo per la sistemazione di tutte le quistioni riguardanti il Danubio. Questa adesione sarebbe oggetto d'un atto separato.

Quanto alla domanda della Rumenia, che l'Austria-Ungheria sia ammessa nella Commissione mista con un mandato europeo e non a titolo di potenza ripuaria, si crede che si potrà trovare un compromesso che definisca la situazione reale dell'Austria in questa Commissione, senza modificare il testo del trattato. Fra le potenze, del rimanente, si è d'accordo che questo testo, debitamente firmato dai loro plenipotenziarii, non può, senza nessun pretesto, essere modificato.

Atene, 7. — Il signor Tricoupis, consigliò alla delegazione dei greci abitanti la Bulgaria, venuta ad Atene per ottenere la concessione di terreni per quelli dei loro compatriotti che volessero emigrare in Grecia in seguito ai maltrattamenti di cui sono oggetto nel principato, ad attendere il ritorno a Sofia del principe Alessandro invece che ad Atene nelle loro case, molte ragioni facendo sperare che la posizione dei greci in Bulgaria migliorerebbe fra breve.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Potsdam, 7. — Stamane la principessa Augusta Vittoria, moglie del principe Guglielmo, ha dato alla luce un figlio.

Londra, 7. — Lo sciopero dello Staffordshire si estende e cagiona disordini. Processioni di scioperanti, cantando inni religiosi, percorrono i distretti ove ancora si lavora ed eccitano gli operai allo sciopero.

Frohsdorf, 7, ore 2 pom. — I principi d'Orleans arrivarono a mezzodì. I medici erano contrari acchè i principi avessero un colloquio col conte di Chambord, ma il conte insistette e li ricevè. Quando i principi entrarono, il conte di Chambord, sollevandosi sul letto, abbracciò il conte di Parigi. I principi uscirono dalla camera del conte assai commossi. Essi ritornano a Vienna.

Lo stato del conte di Chambord non è migliorato ; continua una grande debolezza.

Cairo, 7. — Ieri i morti di cholera a Damietta furono 72, a Mansurah 50, a Samannud 9.

Vienna, 7. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucharest che una nota del governo rumeno, destinata a porre fine all'incidente provocato dal discorso di Gradisteano, fu consegnata oggi al ministro austro-ungarico barone de Mayr.

Londra, 7. — Il conte Nigra, dietro incarico ed istruzioni del ministro Mancini, firmò cogli inviati malgasci un trattato di amicizia, di navigazione e di commercio fra l'Italia ed il Madagascar sulla base della nazione più favorita.

Frohsdorf, 7. — La visita dei principi d'Orleans al conte di Chambord fu cordialissima e durò due o tre minuti ; non venne fatto alcun accenno ad affari politici.

Dopo la partenza dei principi, il conte espresse la sua alta soddisfazione per la visita ricevuta

Frohsdorf, 7. — Bollettino delle 11 pom. — Lo stato di salute del conte di Chambord è considerevolmente migliorato: la debolezza è diminuita ; i vomiti sono cessati ; il conte prese del brodo e lo ritenne.

Le condizioni generali sono soddisfacentissime.

Milano, 8. — Iersera ebbe luogo uno spettacolo al teatro Dal-Verme a beneficio delle cucine economiche. V'intervennero le LL. MM. le Regine d'Italia e di Portogallo, appositamente giunte alle ore 8 55 da Monza. Le Regine furono festeggiatissime. Entrando in teatro vennero salutate, al suono degli inni italiano e portoghese, da infiniti applausi. Furono ossequiate dal prefetto e dalle autorità. All'uscire dal teatro vennero fatte segno ad una entusiastica dimostrazione.

Le LL. MM. ripartirono per Monza alle ore 11

S. M. la Regina d'Italia destinò duemila lire a profitto delle cucine economiche.

Berlino, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il governo prussiano non è sorpreso che il Vaticano abbia disapprovato con una nota, che i giornali liberali definiscono come un insulto al governo stesso, l'iniziativa presa da questo per migliorare la situazione della Chiesa cattolica.

Se il Vaticano sdegna la nuova legge ecclesiastica, ciò non impedisce la governo del Re di attendere tra breve aperture da parte del Vaticano ; e, se questo non avverrà, di continuare ad andare innanzi per conto proprio, se ciò sarà opportuno e necessario.

Sarebbe stato molto più conveniente e prudente che l'ultima Nota romana non fosse stata scritta, molto più che il Vaticano non aveva ora alcun bisogno di inviare una nota.

La critica, piena di pretese e di rampogne, che è formulata nel detto documento, non può avere altro effetto che impedire al governo di fare delle proposte al Vaticano, perchè esso documento dimostra nuovamente che è impossibile soddisfare la Santa Sede.

Frohsdorf, 8. — Il Papa spedì telegraficamente il 6 corrente la sua benedizione al conte di Chambord.

Parigi, 8. — Tutti i dispacci concordano nell'asserire che, benchè la malattia del conte di Chambord presenti meravigliose alternative, pure la catastrofe è inevitabile.

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi ha avuto negli ultimi giorni della settimana passata un segno di risveglio a cui nessuno s'aspettava, in un momento specialmente, nel quale ogni attività di affari rimane d'ordinario sospesa anche ne' mercati posti nelle condizioni più normali.

È lecito però di ritenere un siffatto movimento, l'inizio di una campagna estiva di affari, come taluni vorrebbero far credere ?

La presente situazione di quella Borsa non è più quella che era pochi giorni innanzi ; e le cause che la tennero angustiata sin qui, vennero così di corto mutando, da lasciare sperare, che oramai il male (e se n'ebbe veramente troppo) abbia toccato l'ultimo segno e che un'ora di riparazione stia per incominciare ? Noi vorremmo poter rispondere affermativamente a queste domande ; ma invero non ci sentiamo tanto coraggiosi dal farlo, infondendo in altri una fiducia che non ha molte radici nell'animo nostro.

L'ultima liquidazione di fine giugno, ha posto in luce un fatto, che non è certo tra quelli dai quali si possa inferire, che un mutamento sostanziale, sia occorso nello stato di cose in quel mercato, pure ammettendo che un insieme di circostanze abbiano potuto influire favorevolmente a dargli un aspetto meno triste. Si è visto in quella liquidazione verificarsi il fenomeno, piuttosto strano, di perdurare, anzi farsi più accentuato il ribasso, in concomitanza di un'abbondanza straordinaria di denaro, e di una facilità e mitezza di riporti, che raramente si riscontra l'eguale.

La sfiducia o la impotenza degli acquisitori non avrebbero potuto avere una più eloquente manifestazione di quella che ebbero nell'associazione di questi due elementi per solito così discordi. Il fatto è troppo recente perchè lo si possa obliare così presto, e obliare con esso le cause che lo produssero.

Le circostanze alle quali dianzi accennavamo, hanno, non v'ha dubbio, molto peso, e il miglioramento avvenuto sotto l'influsso di esse, non è a disprezzarsi ; ma si abbia intanto presente che tutto ciò è subordinato tuttavia alle contingenze dell'avvenire, le quali solo nel caso che esse rispondano alle previsioni potrà rendersi possibile quel rivolgimento salutare a cui aspira l'universale.

Le migliorate disposizioni del mercato parigino vennero determinate principalmente dalla fiducia, che non si avrà più a temere un aggiornamento della discussione parlamentare delle convenzioni con le compagnie ferroviarie, così si mostra fermo il governo nel volerla e a non lasciar partire i deputati senza che questo grave problema sia risoluto e senza che questa nube gravida di pericoli, non sia stata tolta dall'orizzonte del mercato, sul benessere del quale ha il governo tanto bisogno di fare assegnamento, pel riordinamento delle pubbliche finanze, e per le future sue combinazioni.

Il dissidio insorto tra il governo inglese e la Compagnia del canale di Suez, dissidio che tanto travagliò la Borsa di Parigi, e per riverbero quella di Londra, pare, se le voci corse si confermano, oramai eliminato, e si noti che la speculazione del Suez ha una tale importanza sul mercato francese, che si comprende facilmente l'influenza che dovrà esercitare il rialzo di questo valore, se esso verrà ad esplicarsi.

Anche il cholèra, causa non ultima del malessere dei mercati, non desta più quello spavento che aveva suscitato nei primi giorni. Si spera che l'epidemia si potrà localizzare nella regione del Delta, dove è nata, e questa speranza ha dato luogo ad un movimento significante di ripresa dei fondi egiziani, il ribasso dei quali aveva per causa apparente o reale la paura di questo terribile morbo.

Ma come si vede, tutto codesto bene è tuttavia *in fieri* e bisogna che la speculazione non si dia a sfruttarlo innanzi tempo. Un rialzo di qualche importanza durerebbe molta fatica a mantenersi nella fase attuale del mercato francese, e tutto ciò che gli si può augurare si è che esso indirizzi tutti i suoi sforzi a consolidare i corsi conseguiti. Il risparmio che si tenne fin qui estraneo affatto alla Borsa, trarrà da questa invariabilità nei prezzi dei valori un allettamento e un affidamento agli impieghi, e darà esso col suo concorso il più efficace elemento ad una ripresa seria d'affari. Volere spingere le cose oltre questo limite, non si farebbe che provocare reazioni, e non si dimentichi che sono le reazioni di cui maggiormente teme il risparmio.

Il fondo dei mercati in generale è buono, e questo basti per ora. I ribassisti essi stessi ne sono persuasi, poichè tutta l'opera loro è ormai limitata alla vendita di premi, e non promuovono che leggermente sul *fermo*. Nell'ultima liquidazione a Parigi, tutti i premi vennero abbandonati, e i venditori non abusarono della vittoria ottenuta, che sarebbe stato pur facile ad essi di proseguirla in quel momento.

Alle migliorate tendenze della Borsa di Parigi, andarono di conserva quelle della Borsa di Londra, e i consolidati colpiti anch'essi dal ribasso, si riebbero sensibilmente negli ultimi giorni dell'ottava.

Il mercato monetario continua ad essere soddisfacente dappertutto. Il denaro abbonda nelle piazze americane, e la situazione ultima delle Banche associate di New-York in ulteriore aumento per rispetto all'incasso, non lascia temere per ora, che un efflusso d'oro europeo possa determinarsi.

I raccolti che promettono di essere abbondanti, ne' paesi i più produttori d'Europa, lasciano sperare che le esportazioni di derrate dall'America, non saranno tali da restringere troppo le riserve auree delle Banche europee.

Per questo rispetto, la presente situazione delle Banche nostre, si può dire soddisfacente, e il ritorno della circolazione libera, se continua a procedere, come ha proceduto sin qui, noi possiamo tenerci certi che i bisogni dell'autunno troveranno nei nostri istituti larghe disponibilità atte a soddisfarli ampiamente, senza che sia duopo di ricorrere ad elevatezza nel saggio dello sconto.

A rinfrancarci maggiormente per questo rispetto, contribuirà grandemente la misura che sta per prendere il governo di abilitare le Banche di emissione di oltrepassare il limite legale della loro circolazione, purchè il di più emesso di biglietti, abbia un equivalente in numerario.

Ed è a sorprendersi che questa facoltà che si vuol dare alle Banche nostre, abbia potuto suscitare contraddizioni per parte di alcuni giornali; poichè basta gettare uno sguardo sugli statuti delle principali Banche d'Europa per persuadersi che una tale facoltà vi figura nel modo il più esplicito. E non diremo altro, chè l'*Opinione* ha già largamente svolto questo argomento ed eliminato tutte le dubbiezze sòrte a questo riguardo.

Del resto in quanto agli affari, se ne fecero pochi dappertutto, e le nostre Borse procedettero di conserva colle altre, su questa via.

Compiuta la liquidazione, i mercati rimasero quasi disertati e i pochi rimasti si limitarono a palleggiarsi un po' di rendita, tanto per non lasciarla cadere, e perchè il movimento di essa tenesse viva la memoria degli altri valori.

Nel primo giorno si ebbe per essa Rendita il prezzo di 90 40 *ex-coupon*. I ribassi di Parigi, di Londra e di Berlino sull'italiano, la fecero piegare anche qui fino a 89 85 e così il reagire in senso favorevole di quelle piazze influì ad una ripresa nelle nostre, per modo che i corsi si elevarono a 90 30 in chiusura.

I prestiti Cattolici non diedero luogo a transazioni importanti, e oscillarono di conserva alla Rendita.

Il Blount da 91 92 a 91 60; il Rothschild da 93 05 a 93 25 ; i Certificati del Tesoro, emissione 1860-64 da 93 30 a 93 40.

Il Consolidato turco rimase quasi intrattato tra l'11 50 all'11 35.

Nei valori, come si disse, non si ebbe mercato di qualche momento, e fatta eccezione di pochi, la parte maggiore di essi rimase intrattata e nominale.

Le azioni della Banca italiana, che ne fecero l'eccezione, vennero negoziate a principio a 2277 e dopo essere scese a 2265 riebbero il corso di 2275, ma con scarsi affari.

La Banca Romana tenne il nominale di 1000, e l'effettivo di 977 a 980.

Le azioni della Banca Generale rimasero piuttosto freddo sul prezzo, a principio, di 532 50 *ex-coupon*, scesero a 528 25 e chiusero a 531 50.

La Banca di Torino si aggirò sul 622 al 618 ; la Banca di Milano sul 505 ; quasi intrattati gli altri valori di Torino e di Milano.

Il Mobiliare italiano si tenne abbastanza sostenuto e negoziato con qualche attività, a principio, sul prezzo di 807 a 811 ; ma poi scese a 802. Negli ultimi giorni, tolta la cedola semestrale di lire 12, venne trattato a 782 e risalì per ultimo a 789.

I valori ferroviari rimasero appena sfiorati e poca fu l'importanza degli affari a cui diedero luogo.

Le azioni della Società delle Meridionali si aggirarono sul 483 e sul 472 *ex-coupon*, e solo per ultimo risalirono a 470 50 e 477. Le obbligazioni relative trovarono denaro a 271 50 ; i Boni a 520 *ex coupon*.

Le obbligazioni Sarde vennero quotate a 271 50 quelle della serie *A* ; a 268 50 quelle della serie *B* ; le nuove a 269 50.

Le Palermo-Trapani prima emissione, si tennero a 285 25; quelle di seconda emissione a 283; le Centrali Toscane a 455; le Pontebbane a 440 ex-coupon; le Meridionali austriache a 291 50 ex-coupon.

A Parigi le azioni Lombarde vennero quotate a 328 75 a 331 25 ; le obbligazioni relative a 293 e a 290 75; le obbligazioni Vittorio Emanuele a 29 ; le azioni ferrovie Romane a 132 50.

A Milano le azioni Rubattino si tennero piuttosto freddo sul 573 ex-coupon, e la freddezza è giustificata dagli impedimenti alla libera navigazione, in causa del cholera in Egitto.

Le azioni della Società Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri, deboli anch'esse sul prezzo di 385 50 ex-coupon.

La Borsa di Roma seguì l'andazzo delle altre, e la riserva s'impose ad essa anche a riguardo de' valori che le sono propri.

Le azioni Gas oscillarono quasi nominali tra il 1025 al 1022; le azioni dell'acqua Marcia tra l'836 ex-coupon all'815; le Condotte tra il 481 ex-coupon al 476; le Complementari tra il 247 ex-coupon al 222; le azioni del Banco di Roma stazionarie sul 574 ex-coupon.

Nel movimento di questi valori romani è da notarsi con sorpresa il ribasso avvenuto nelle azioni dell'Acqua Marcia, e ci fermiamo a darne la causa e si vedrà quanto sia speciosa.

La Borsa si è impressionata a torto della votazione sulla concessione Jacometti per la riconduzione di *grandi quantità* di altra Acqua Marcia !

Non sappiamo di *quali altre Acque Marcie* si tratti poichè la concessione accordata da S. S. Pio IX dell'8 novembre 1865 è esplicita al riguardo. È evidente che il municipio non può ricusarsi di permettere chi vuole di portare acqua a Roma, poichè non havvi privativa al riguardo, ma è anche evidente che è un'utopia lo sperare che siavi gente che voglia sciupare milioni per portare dell'acqua a Roma ove havvi oggidì a ragione di mille litri al giorno per abitante, cosa unica al mondo !

Altro che portar nottole in Atene e vasi a Samo ! *Risum teneatis* con quel che segue.

I cambi si tennero quasi invariati ma più fermi del solito. I cheques su Francia si aggirarono tra il 99 75 al 99 85; la Londra a 3 mesi tra il 24 90 al 25; il prezzo da 20 franchi, invariato.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire **10** per trimestre, i seguenti giornali esteri :

La Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»

L'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, oltre all'occuparsi di abbonamenti per tutti i giornali della capitale, provvede libri, opere, opuscoli, leggi, ecc., a quei signori che glieno faranno domanda, senza alcun aumento di prezzo. Riceve commissioni per avvisi da inserirsi in altri giornali di Roma, promettendo le maggiori possibili facilitazioni. — Dirigersi in via del Seminario, n. 87.

Tipografia dell'*Opinione*.

Osservazioni meteorologiche dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

8 luglio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,1	1|4 cop.	—	26,1	13,1
Domodos.	761,1	sereno	—	30,0	18,0
Milano	763,1	1|2 cop.	—	32,1	21,0
Venezia	761,3	1|4 cop.	calmo	29,1	21,4
Torino	762,5	1|2 cop.	—	30,0	20,0
Parma	762,0	sereno	—	31,1	21,5
Modena	762,3	1|4 cop.	—	31,6	20,1
Genova	763,3	coperto	calmo	26,7	21,8
Pesaro	762,5	1|4 cop.	calmo	27,6	20,2
Porto Maurizio	763,2	3|4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Firenze	762,9	coperto	—	30,8	19,5
Urbino	762,7	sereno	—	29,1	20,0
Ancona	762,5	sereno	calmo	29,2	23,4
Livorno	[illegible]	coperto	calmo	27,7	20,6
Perugia	[illegible]	sereno	—	[illegible]	17,9
Camerino	762,2	sereno	—	25,5	18,8
Portof.	762,6	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Aquila	762,3	sereno	—	[illegible]	16,0
Roma	762,4	sereno	—	[illegible]	18,3
Foggia	761,1	sereno	—	32,1	19,4
Napoli	762,0	1|2 cop.	calmo	27,9	19,8
Potenza	760,9	coperto	—	27,3	15,6
Lecce	761,7	sereno	—	30,0	[illegible]
Cosenza	760,3	sereno	—	31,0	19,6
Cagliari	761,0	sereno	calmo	30	19,0
Palermo	762,6	sereno	calmo	31,7	19,1
Caltanis.	760,5	sereno	—	31,5	17,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 30	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 30	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 30	1 90	1 60
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La morte del cardinale Farnese* (ore 5 1|2) — *Lucrezia Borgia* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Annella dei Massoni* (ore 5 1|2 — *Il mondo della n. tt* (ore 9)

Politeama. — *Ruy Blas* (ore 8 1|2).

Alhambra. — *Le miserie del signor Travetti* (ore 6).

Quirino. — *I due moschettieri* (ore 6) *Il Duchino* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani.*** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.	4,40 p.	10,45 p.
Firenze	7,05 a.		11,05 p.		
Foligno	8,25 a.		10,25 p.		
Ancona	8,05 a.		10,35 p.		
Pisa-Genova Livorno	6,18 a.	2,05 p.	9,05 p.		9 — p.
Civitavecch. Orbetello	8,20 a.	8,15 a.	4,21 p.	4,45 p.	
Frascati	7,20 a.	12 m.	4,31 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	6,30 a.				
Ceprano			4,05 p.		

(a) Festivo.

Arrivi dalle linee di

Napoli	5,25 a.	2,07 p.	4,55 p.	5,00 p.	5,— a.
Firenze	5,35 a.	2,40 p. b	6,40 p.		
Foligno	6,35 a.	7,45 a. b	8,50 p.	10,00 p.	
Ancona	7,45 a. b	8,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,25 p. b	5,55 p.	9,30 p.		
Civitavecch. Orbetello	9,20 a.	1,35 p. b	8,05 p.	9,50 p.	
Frascati	9,05 a.	2,20 p.	9,30 p.		
Fiumicino	4,45 a. c	5,20 p.			
Velletri	5,53 a.	1,45 p.	6,35 p.	6,15 p.	10,30 p.
Ceprano	5,53 a.	1,45 p.	6,50 p.		10,30 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 57 - 10 40 - 5 5 - 12 30
Arr. a Marino » 8 24 - 11 7 - 7 33 - 1 57
Part. da Marino » 5 10 - 8 45 - 5 22 - 6 40
Arr. a Roma » 6 37 - 10 10 - 6 50 - 8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p. 6 15 - 9 10 - 11 15 - 3 10 - 6 15
Ai Bagni » 7 22 - 10 17 - 12 22 - 4 17 - 7 22
A Tivoli » 8 — - 10 55 - 1 — - 4 55 - 8 —
Da Tivoli p. 5 43 - 8 57 - 11 32 - 3 39 - 5 47
Ai Bagni a. 6 16 - 9 10 - 12 25 - 4 12 20
A Roma » 7 32 - 10 27 - 1 37 - 5 24 - 7 20

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 61-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere [illegible]

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —